

## AGGIORNAMENTO 2016 DEL PIANO ANTICORRUZIONE

### IL CONTESTO SOCIOCULTURALE CRIMINOLOGICO E INTERNO DELLA PROVINCIA DI MANTOVA.

#### Il contesto socioculturale<sup>1</sup>

La provincia, vasta e fertile grazie anche all'abbondanza delle risorse idriche, conta quasi 415.000 residenti, distribuiti in 69 comuni, dei quali il Capoluogo ha quasi 49.000 residenti, mentre solo tre superano i 20.000 e solo sei i 10.000. Sono ben 31 i comuni con meno di 3.000 abitanti<sup>2</sup>.

Il territorio è particolarmente esposto dal punto di vista del rischio idraulico, a causa della ricordata estensione della rete fluviale.

Ricorrenti sono le piene che interessano ora l'uno ora l'altro corso d'acqua.

Ogni volta la risposta delle Istituzioni, Prefettura, Regione, Provincia e Comuni è pronta ed efficiente, grazie anche ad un apparato del volontariato connotato da grande entusiasmo e preparazione.

Quale criticità si segnala la non generalizzata approvazione da parte dei Comuni del Piano di Emergenza locale.

Quasi assente è il rischio di incendi boschivi.

Nell'immediata periferia del Capoluogo esiste un polo petrolchimico, nel quale, per una superficie complessiva di circa dieci chilometri quadrati, insistono diversi insediamenti industriali.

Tali complessi formano con gli insediamenti di Ravenna, Porto Marghera e Ferrara il c.d. "quadrilatero" della chimica italiana, collegato da circa 170 chilometri di c.d. "pipe-lines".

Nel 2003 l'intera area è stata dichiarata "Sito inquinato di Interesse Nazionale" (SIN), in quanto, nonostante i cicli produttivi più inquinanti siano stati chiusi o dotati di sistemi speciali di trattamento dei rifiuti, le sostanze fuoriuscite nel tempo, probabilmente anche a causa delle non ottimali condizioni delle condutture, hanno contaminato le falde acquifere sottostanti il sito con presenza di varie sostanze chimiche e, in particolare, di residui organici separati in superficie (c.d. surnatante). La situazione è da tempo monitorata da ASL e da ARPA. Appaiono, tuttavia, urgenti ed indifferibili gli interventi di bonifica e messa in sicurezza degli impianti.

Anche la qualità dell'aria non offre elementi di particolare soddisfazione.

La posizione del territorio, inserito nel bacino padano caratterizzato, in particolare nel periodo invernale, da peculiari condizioni meteorologiche, non consente la facile dispersione degli inquinanti.

La presenza straniera sul territorio mantovano è certamente di grande spessore ed in costante aumento.

Gli stranieri regolari nella provincia, che sono più di 54.000<sup>3</sup> e rappresentano il 13% della popolazione locale, con prevalenza, in ordine decrescente, dell'etnia indiana, marocchina e rumena, seguita dalla cinese e da quella albanese.

Gli immigrati trovano prevalentemente inserimento nell'industria e nel terziario; nei distretti meridionali della provincia prevalgono gli immigrati collocati nell'agricoltura.

Abbastanza soddisfacente è, in generale, il loro grado di integrazione nel tessuto sociale locale.

---

<sup>1</sup> Fonte Ministero dell'Interno – Rapporto Prefettura di Mantova e Camera di Commercio di Mantova – Rapporto Economico Provinciale 2014

<sup>2</sup> Al 31/12/2014 la popolazione provinciale totale è di 414.919 abitanti e quella del comune capoluogo di 48.747. I comuni con più di 20 mila abitanti sono Castiglione delle Stiviere, Suzzara e Viadana; quelli con oltre 10 mila abitanti sono Porto Mantovano, Curtatone, Borgo Virgilio, Castel Goffredo, Goito, Asola.

<sup>3</sup> Al 31/12/2014 gli stranieri residenti ammontano a 54.149 unità.

La dialettica tra appartenenti alla comunità nazionale e alle diverse etnie, comunque, si mantiene generalmente entro i limiti del rispetto delle norme di convivenza civile.

La condizione sociale della popolazione del mantovano è generalmente buona.

Pur non essendo presenti fenomeni di vera marginalità urbana, a seguito della crisi congiunturale si intravedono nuove fasce di povertà, costituite per lo più da anziani soli e malati o da famiglie che hanno subito le conseguenze della precarietà del posto di lavoro.

E' in aumento, pertanto, la popolazione anziana in condizione di solitudine o di non autosufficienza. La rete di servizi di assistenza, compatibilmente con le risorse, è comunque adeguata, sia per quanto riguarda le strutture residenziali che non residenziali.

Per gli anziani autosufficienti esiste una varia offerta di iniziative volte a favorire la loro collaborazione per fini socialmente utili.

Crescente è il ricorso alla figura del (o della) "badante", come principale risposta concreta alle crescenti esigenze di assistenza domiciliare.

Alcuni Comuni stanno sperimentando, in proposito, progetti di mediazione per l'incontro tra domanda ed offerta in legalità di tale forma di collaborazione familiare (cosiddetti sportelli badanti). Anche la situazione abitativa ed il conseguente problema degli sfratti desta qualche preoccupazione.

La crisi economica con i suoi strascichi sulla vita delle famiglie ha acuito ovviamente il problema.

La provincia di Mantova chiude il 2014 con un numero di imprese registrate presso la Camera di Commercio di Mantova pari a 41.978 unità delle quali 37.995 attive, proseguendo quindi il trend decrescente iniziato nel 2012. Il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni vede un saldo negativo pari a 250 unità, perdita superiore a quella dello scorso anno.

Il tasso di crescita del 2014, al netto delle cancellazioni d'ufficio, per la provincia di Mantova è risultato pari al -0,3%, la flessione è da attribuirsi principalmente ad una diminuzione delle iscrizioni di nuove imprese mentre le cancellazioni tendono, invece, a ridursi.

Il clima di incertezza che ancora caratterizza la nostra economia porta ad essere cauti nell'avviare nuove iniziative imprenditoriali.

I principali settori in cui operano le imprese mantovane sono il commercio (21,9%) e l'agricoltura (19,5%); seguono le costruzioni con il 17%, le attività manifatturiere (11,9%) e le imprese settore terziario, dove risultano più numerose le attività di alloggio e ristorazione, (5,9%), le attività immobiliari (4,8%) e gli altri servizi (4,2%). Tutti i rimanenti settori non superano il 2,5%.

Anche la ricchezza provinciale espressa in termini di valore aggiunto e di consumi delle famiglie si è contratta nell'ultimo periodo (il dato più aggiornato risale al 2013). Interessante è la crescita del valore prodotto dall'agricoltura che in questo periodo di crisi sta recuperando produttività (con un'incidenza nel 2013 del 6,7% sul valore aggiunto complessivo), andando ad occupare lo spazio liberato dai settori che si mostrano invece più in difficoltà, come ad esempio quello delle costruzioni.

Per l'agricoltura già dall'ultimo censimento era emerso un trend negativo quanto a numero di aziende al quale però si contrappone un aumento della dimensione media aziendale, nonché della capacità produttiva (aumento del valore aggiunto).

Il trend di contrazione dei consumi interni mantovani è confermato dai dati relativi alla spesa pro-capite delle famiglie con un calo pari a circa 350 euro in meno.

## **Il contesto criminologico<sup>4</sup>**

Nella provincia di Mantova non risulta il radicamento da parte di sodalizi mafiosi, anche se la sua diffusa condizione di benessere, non esclude la possibile attrattiva da parte di soggetti provenienti da altre regioni del territorio italiano e dediti alla commissione di attività delittuose. Infatti, il territorio in argomento, già interessato da tentativi di infiltrazione nel tessuto economico (reinvestimento di capitali di dubbia provenienza da parte di soggetti e società riconducibili alla 'Ndrangheta, alla

---

<sup>4</sup> Fonte Camera dei Deputati - Relazione sulle attività delle forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2013)

Camorra ed alla Criminalità pugliese), fa registrare pratiche estorsive e traffici di sostanze stupefacenti.

Nella provincia risiedono numerosi pregiudicati originari dell'area calabrese (Cutro, Mesoraca ed Isola di Capo Rizzuto) e in misura minore campana e siciliana, per i quali si rilevano collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso. Al riguardo, l'attivismo di esponenti criminali calabresi e siciliani sul territorio è rivolto soprattutto verso quelle attività delittuose finalizzate maggiormente all'infiltrazione nel tessuto economico anche attraverso l'aggiudicazione di appalti inerenti l'edilizia pubblica. In particolare, è emersa la presenza di sodalizi di origine calabrese di chiara matrice 'ndranghetista, originari del crotonese e del reggino, attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'infiltrazione del tessuto economico locale.

Pertanto, l'attenzione delle Forze di polizia è rivolta, tanto al monitoraggio degli appalti e delle opere pubbliche di rilievo quanto a soggetti provenienti dal cutrese (KR) riconducibili alla cosca "Grande Aracri" ed alla famiglia "Oliverio".

E' stata anche rilevata la presenza di propaggini delle consorterie campane, riconducibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (N.A), con base in provincia di Mantova, dedita all'importazione dal Centro e Sud America di ingenti quantitativi di cocaina.

Pertanto, sulla base di quanto esposto, sarebbe pericoloso ritenere che nella provincia di Mantova non esistono fenomeni di criminalità organizzata. Si tratta però di una mafia attenta a non dare nell'occhio, a non manifestarsi con azioni eclatanti delinquenziali che possono generare allarme sociale e attirare l'attenzione degli investigatori. L'attenzione è quindi diretta a mantenere alta la guardia sul fronte delle "infiltrazioni", nascoste e subdole.

Sul territorio della provincia, le nazionalità straniere maggiormente presenti, risultano essere quella indiana, marocchina, romena, cinese ed albanese.

Nella provincia, continuano a registrarsi casi legati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (anche attraverso l'utilizzo di documenti falsi o di attestazioni lavorative fraudolenti), finalizzate al successivo rilascio del permesso di soggiorno; in tale ambito criminoso sono risultati attivi soggetti appartenenti a diverse etnie straniere quali gli indo-pakistani, i nordafricani, i sudamericani e i cinesi e spesso anche cittadini italiani. In tale ambito, nella comunità cinese si registra lo sfruttamento nel settore tessile di manodopera clandestina di connazionali, in situazioni assimilabili alla riduzione in schiavitù.

Per quanto attiene al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti è stata registrata l'operatività di soggetti magrebini talvolta in gruppi composti anche da elementi italiani.

## **Il contesto interno**

La Provincia di Mantova è governata da un'amministrazione elettiva che cesserà il proprio mandato la prossima primavera.

Con la fine del mandato elettivo l'ente gestirà un procedimento elettorale di secondo livello di cui saranno elettori i Sindaci e i Consiglieri Comunali dei Comuni ricompresi nel territorio della provincia in carica alla data delle elezioni.

La Provincia di Mantova è in fase di riassetto funzionale e organizzativo.

La situazione contingente, per effetto degli interventi di politica finanziaria degli ultimi anni, è fortemente condizionata dalla contrazione delle risorse economiche e di personale, nonostante sia stata in grado, attraverso un'oculata politica di dismissione del patrimonio non funzionale alle proprie linee funzionali, di programmare un buon piano di investimenti infrastrutturali.

Sarà necessario, in questa situazione, un ripensamento strategico del modo di gestire i servizi, guardando al sistema delle autonomie locali come ad un sistema di governance multilivello, in cui diversi soggetti interagiscono tra loro per la produzione di servizi pubblici di diversa natura.

In questa prima fase di impatto della riforma e di transizione verso l'area vasta, non ci sarà un quadro definito e certo delle funzioni e della natura dei servizi tradizionalmente erogati dalla Provincia.

Questa fase di riassetto funzionale e organizzativo, ci impone di concentrare l'attenzione del piano anticorruzione sulle attività già consolidate e definite dopo il processo di riforma e in fase di sviluppo verso la dinamica dei servizi trasversali e multilivello (ufficio appalti-ufficio contratti-attività autorizzative- concessorie, ecc).

Inoltre, in base alle considerazioni espresse nella relazione al Parlamento sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata riportata nel contesto criminologico, emerge con chiarezza, che le aree di alto rischio per la Provincia sono riconducibili all'aggiudicazione di appalti inerenti l'edilizia pubblica e la viabilità, specie in un periodo in cui l'Ente ha programmato la realizzazione di una considerevole mole di investimenti.

Inoltre alcune ditte aggiudicatrici di lavori per conto di comuni della provincia di Mantova, sono state recentemente oggetto di interdittiva prefettizia antimafia, prevista dall'art. 4 del d. lgs. n. 490 del 1994 e dall'art. 10 del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252 (ed oggi dagli articoli 91 e segg. del d. lgs. 6 settembre 2011, n. 159, recante il Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione). Tale provvedimento costituisce una misura preventiva volta a colpire l'azione della criminalità organizzata impedendole di avere rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione.

In aderenza alle indicazioni dell'ANAC (determinazione del 28/10/2015, n. 12) che ha fornito una definizione ampia di "area di rischio contratti pubblici", in luogo di quella di "affidamento di lavori, servizi e forniture" indicata nel PNA, quest'area dovrà essere monitorata partendo dalla programmazione fino alla rendicontazione del contratto.

La particolarità del momento ci porta a ridefinire la misura della rotazione, salvo le ipotesi di accertate responsabilità corruttive in capo a dirigenti, funzionari, dipendenti, secondo le modalità indicate al paragrafo 6 dell'aggiornamento del piano.

## **APPROCCIO METODOLOGICO**

La proposta di aggiornamento è redatta sul presupposto dei seguenti elementi:

- Elenco delle contromisure contenute nell' Allegato 4 del Piano per la prevenzione della corruzione approvato con delibera Giunta Provinciale n.22 del 14/3/2014;
- Report del tavolo di monitoraggio sul rispetto del Piano per la prevenzione del ;
- Relazioni periodiche e finali dei dirigenti;
- Relazione sull'attuazione del Piano per l'anno 2015 redatta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e pubblicata sul sito web.

La scelta in sede di aggiornamento è stata quella di mantenere l'assetto strutturale del piano anticorruzione già approvato (2014-2016), aggiungendo integrazioni e correttivi motivati dalla necessità di adeguarlo alle direttive dell'ANAC (determina dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.) e agli accorgimenti organizzativi adottati per il contenimento delle criticità emerse dal sistema dei controlli interni.

L'aggiornamento 2016 del Piano muove dall'esigenza di fondo di conferire allo strumento una sempre maggiore funzionalità rispetto alla gestione, con misure diffuse e integrate nell'organizzazione e funzionali alla neutralizzazione di ogni potenziale rischio di comportamenti devianti. L'obiettivo è quello di superare l'atteggiamento di mero adempimento, anche limitato ad evitare le responsabilità, per trovare nelle misure applicate concreti strumenti di buone prassi, di cui valutare l'efficacia.

Il processo di miglioramento continuo, come per tutti gli strumenti organizzativi, deve essere quello del processo circolare di analisi – diagnosi – trattamento – valutazione, come ampiamente descritto nella determinazione n. 12/2015 dell'ANAC.

## 1. AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI - INDICATORI

Il piano vigente dell'ente comprende già quest'area di rischio e, precisamente, risulta dettagliata nell'area 2 – Affidamento lavori, servizi e forniture – e nell'area 3 – Esecuzione contratti di lavori servizi e forniture.

In sede di aggiornamento del Piano occorre riprendere le contromisure collegate a tali aree e le linee guida adottate al fine di contrastare le minacce, per valutarne l'applicazione, la completezza e l'efficacia.

In particolare, considerata la delicatezza di quest'ambito della gestione, emerge da subito l'esigenza di meglio analizzare le singole fasi delle procedure di approvvigionamento per specifici eventi rischiosi o anomalie significative, per poi mettere a punto misure il più possibile utili e puntuali, prima fra tutte quella della trasparenza.

E' necessario adottare anche una rosa d'indicatori da utilizzare, se non come segnali di mala-gestione o mal funzionamento, comunque come spie di controllo, utili anche solo a descrivere un contesto dato oppure a costituire elementi per approfondimenti successivi.

Gli indicatori ampliano e costituiscono il sistema informativo della performance, vanno rilevati con sistematicità e periodicità, al fine di rappresentare un'analisi organizzativa, con punti di criticità e di forza, tanto più significativa se su base almeno triennale. In tal modo, si garantisce una visione completa e complessiva del processo di approvvigionamento.

Aspetto importante è il collegamento tra questa parte del Piano anticorruzione e il Sistema della performance, con conseguente assegnazione degli obiettivi ai responsabili di procedimento.

Una possibile griglia di collegamento tra le diverse fasi del processo e gli indicatori di misurazione, da meglio selezionare e strutturare in sede di redazione del Piano della performance, può essere la seguente:

FASE	POSSIBILI INDICATORI DI MISURAZIONE
programmazione	* appalti affidati tramite procedure non concorrenziali riferiti alle stesse classi merceologiche di prodotti/servizi in un determinato arco temporale (affidamenti diretti, cottimi fiduciari, procedure negoziate con e senza previa pubblicazione del bando di gara).
progettazione della gara	* numero di procedure negoziate con o senza previa pubblicazione del bando * affidamenti diretti/cottimi fiduciari sul numero totale di procedure attivate dalla stessa amministrazione in un definito arco temporale * valore delle procedure non aperte rapportato al valore complessivo delle procedure in un periodo determinato * affidamenti non concorrenziali in un determinato arco temporale con valore iniziale sotto-soglia, che in corso di esecuzione o una volta eseguiti oltrepassano i valori soglia previsti normativamente * affidamenti fatti con l'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto a tutti gli affidamenti effettuati in un determinato periodo * peso percentuale, per questi specifici affidamenti, delle componenti qualitative rispetto a quelle oggettivamente valutabili

selezione del contraente	<ul style="list-style-type: none"> <li>* numero di procedure attivate da una determinata amministrazione in un definito arco temporale per le quali è pervenuta una sola offerta</li> <li>* numero di procedure con un solo offerente rapportato al numero totale di procedure attivate all'amministrazione nel periodo in esame</li> <li>* per ciascuna procedura attivata in un definito arco temporale, numero medio delle offerte escluse rispetto alle offerte presentate</li> </ul>
aggiudicazione e stipula del contratto	* rapporto tra il numero di operatori economici che risultano aggiudicatari in due anni contigui ed il numero totale di soggetti aggiudicatari sempre riferiti ai due anni presi in esame (quanto maggiore è questo rapporto tanto minore è la diversificazione delle aggiudicazioni tra più operatori economici)
esecuzione del contratto	<ul style="list-style-type: none"> <li>* numero di affidamenti con almeno una variante rispetto al numero totale degli affidamenti effettuati da una medesima amministrazione in un determinato arco temporale</li> <li>* rapporto tra il numero di affidamenti interessati da proroghe ed il numero complessivo di affidamenti relativamente ad un predeterminato arco temporale</li> </ul>
rendicontazione del contratto	<ul style="list-style-type: none"> <li>* scostamenti di costi e tempi di esecuzione dei contratti conclusi rispetto ai contratti inizialmente aggiudicati:</li> <li>1. scostamento medio dei costi - rapporto tra gli scostamenti di costo di ogni singolo contratto con il numero complessivo dei contratti conclusi</li> <li>2. scostamento medio dei tempi - rapporto tra gli scostamenti di tempo di ogni singolo contratto con il numero complessivo dei contratti conclusi</li> </ul>

Obiettivo di ottimizzazione organizzativa sarà la concentrazione delle procedure di gara in un'unica stazione appaltante, in modo da prevedere un'efficace programmazione degli acquisti di beni e servizi e dei lavori che presentano carattere di omogeneità o le stesse categorie merceologiche, per realizzare economie di scala ed evitare il frazionamento in lotti, finalizzato ad eludere la disciplina degli affidamento (in aderenza alle linee guida della determina ANAC).

La centralizzazione è funzionale anche a qualificare e specializzare le professionalità, in una materia complessa, delicata e soggetta a continui mutamenti normativi e a forte rischio di contenzioso.

La conoscenza qualificata della materia opera come deterrente alla potenziale violazione della normativa e favorisce l'esercizio di un controllo attento e consapevole della legalità.

L'utilizzo della piattaforma della centrale di committenza regionale sarà esteso a tutta la contrattualistica, anche ai contratti di lavori, nel rispetto dei vincoli di legge.

## 2. REPORTISTICA PERIODICA

A seguito dell'esperienza maturata si ritiene opportuno modificare la reportistica adottata, semplificandola per renderla più conforme alla logica del piano. L'analisi che i report periodici richiede di partire dalle aree di rischio, a cui fanno capo le attività svolte, per interrogarsi sulle minacce e le criticità riscontrate nel periodo, verificare se sono state o meno adottate contromisure e se queste sono state adeguate ed efficaci.

La contromisura, anziché primo elemento del percorso di rendicontazione e apprendimento, come nella precedente reportistica, diventa anello finale di fatti ed eventi del periodo in esame, nella nuova reportistica aggiornata.

La griglia del nuovo report, da perfezionare in sede di applicazione, con particolare riferimento alle nuove aree di rischio da monitorare in base alle indicazioni ANAC, è quella di cui all'allegato 1) del presente aggiornamento.

### **3. NUOVI AMBITI DI INDAGINE**

Nella mappatura delle attività e dei procedimenti dei servizi dell'ente non si sono sufficientemente sviluppati alcuni ambiti "generalisti" che la determinazione ANAC n. 12/2015 richiama.

Per il nostro ente ci si riferisce in particolare all'analisi della gestione delle entrate e delle spese, oltre a quella delle sanzioni, del patrimonio, nomine, affari legali e contenzioso, che richiedono la definizione di linee-guida alla stregua di quelle adottate per altre aree di rischio.

La gestione delle nomine, inoltre, richiede l'adozione di misure organizzative e formative volte alla comprensione della normativa poco chiara e complessa e delle casistiche di incompatibilità e inconfiribilità in cui possono potenzialmente trovarsi i soggetti scelti in rappresentanza della provincia presso enti, aziende e istituzioni.

Sarà necessario definire competenze gestionali, organizzative, di verifica, controllo e pubblicazione delle autocertificazioni dei soggetti nominati, e delle attestazioni da rinnovare annualmente.

Sarà inoltre opportuno definire una proficua e leale collaborazione fra l'ufficio di staff, che provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle autocertificazioni, e il servizio partecipate, che ne cura la pubblicazione, nella gestione degli adempimenti e degli atti di verifica e pubblicità sulla insussistenza di situazioni di inconfiribilità e incompatibilità dei soggetti nominati presso enti, aziende e istituzioni.

Altro aspetto da approfondire è quello del contenzioso, al fine di un suo contenimento attraverso un irrobustimento della correttezza amministrativa delle procedure e delle attività amministrative e un rafforzamento dell'attività di consulenza legale preventiva al contenzioso.

Sarà inoltre importante una ricognizione sull'aggiornamento di tutti i fitti attivi e passivi sostenuti dall'ente relativamente al patrimonio immobiliare in dotazione e sulla razionale utilizzazione del patrimonio mobiliare e immobiliare (sedi, autoparco, strumentazione tecnica ecc).

Particolare attenzione sarà data alla misura di prevenzione e controllo di potenziali abusi o scorrettezze nella gestione delle entrate e uscite del personale.

### **4. COLLEGAMENTO CON IL SISTEMA DELLA PERFORMANCE E CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI**

E' da mantenere e garantire il collegamento del piano con il sistema della performance e con il sistema dei controlli. Tutti le misure e le azioni previste dal piano devono trovare una loro piena coerenza e integrazione con gli strumenti di programmazione e controllo, divenendo, così, contenuti dell'organizzazione, obiettivi assegnati ai dirigenti/responsabili e, infine, elementi di valutazione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiesto alle amministrazioni pubbliche di realizzare una stretta integrazione fra gli ambiti relativi alla performance, alla qualità, alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione.

La valutazione della performance negli enti territoriali si concentra con particolare attenzione sui servizi erogati.

### **5. REPORT DEL SISTEMA DEI CONTROLLI**

Gli esiti dei controlli restituiscono al responsabile della prevenzione della corruzione il contesto gestionale e amministrativo in un determinato arco temporale e le eventuali criticità riscontrate dal

punto di vista della coerenza agli indirizzi organizzativi adottati, alla legge nazionale o regionale, alla disciplina comunitaria, ai regolamenti. Inoltre, dall'analisi dell'attività amministrativa e gestionale può emergere l'esigenza di adottare ulteriori linee di indirizzo finalizzate a rendere più efficiente e qualificata l'attività dell'ente.

Dai verbali dei controlli effettuati lo scorso anno emergono le seguenti criticità ed esigenze:

- uniformare comportamenti organizzativi legati all'assunzione di atti a rilevanza esterna dal punto di vista della sottoscrizione di provvedimenti o atti da parte di titolari di posizione organizzativa su delega del dirigente .
- centralizzare le procedure di acquisto e fornitura in un ufficio unico gare e appalti, sia per servizi, forniture, lavori, al fine di qualificare uffici dedicati su servizi complessi e in continua evoluzione normativa.
- applicare in modo più incisivo e omogeneo linee di indirizzo sulla standardizzazione di atti, sulla modalità di gestione di procedure, sulla corretta realizzazione delle attività di verifica e controllo.

## **6. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI**

La rotazione è rimessa all'autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici.

La rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Il presente PTPC, esclude, almeno per il prossimo triennio, una rotazione programmata degli incarichi dirigenziali e del personale assegnato alle aree a rischio, in ragione del processo di trasformazione istituzionale in atto, che porta all'applicazione della misura della rotazione, prima che come frutto di una scelta programmata, come effetto di un processo complessivo di riorganizzazione, in parte ancora in corso.

L'applicazione di tale misura può, all'opposto, subire deroghe se l'effetto indiretto della rotazione comporta la sottrazione di profili professionali infungibili, avuto anche riguardo alla riduzione delle professionalità subita dall'ente in esito ai processi di riassetto istituzionale conseguente alla L.R. 19/2015 ed ai trasferimenti di funzionari presso altri Enti, che hanno determinato una riduzione della dotazione organica nella misura superiore al 50% e ad una sottrazione di professionalità specialistiche, che mal si conciliano con l'istituto della rotazione. Nel caso in cui sussista l'impossibilità oggettiva e motivata di rotazione, l'Ente adotterà in ogni caso, misure "rinforzate" sui processi in questione, quali l'introduzione del meccanismo della distinzione delle competenze, c.d. <<segregazione delle funzioni>>, con attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:

- svolgere istruttorie ed accertamenti;
- adottare decisioni;
- attuare decisioni prese;
- effettuare verifiche.

Gli esiti del monitoraggio della misura, saranno illustrati nelle relazioni semestrali dei dirigenti e nella relazione annuale anticorruzione prevista dall'art. 1, comma 14, Legge 190/2012.

## **7. PIANO FORMATIVO IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA**

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, avvalendosi del supporto dell'Ufficio competente e sentiti i dirigenti che operano nelle strutture più soggette a rischio corruzione, predispose il Piano Annuale di Formazione inerente le attività sensibili alla corruzione.

In particolare, la Provincia di Mantova prevede per i propri dipendenti un Piano di Formazione annuale con un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, finalizzato allo sviluppo di nuove conoscenze e competenze comportamentali e manageriali.

I contenuti delle attività formative del piano si articolano su tre livelli in funzione del ruolo ricoperto dal singolo dipendente.

1. In particolare, per i dipendenti provinciali che rientrano nella struttura tecnica di supporto del Responsabile della prevenzione e della corruzione, sono previsti incontri di formazione specifica volti all'approfondimento delle tematiche contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e ad un continuo aggiornamento "in progress" rispetto alla documentazione prodotta dai soggetti incaricati di prevenire e contrastare la corruzione a livello nazionale (ANAC - Dipartimento della funzione pubblica).

2. Si prevedono, inoltre, interventi formativi complementari per i dipendenti provinciali chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, finalizzati ad esaminare, anche mediante la discussione di casi pratici, le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento delle attività.

3. Infine, sono programmate giornate di formazione rivolte a tutti i dipendenti provinciali, sui temi di etica e legalità e sulla diffusione dei contenuti del codice di comportamento.

Il piano di dettaglio della formazione, con l'indicazione nominativa del personale interessato, viene approvato dal Segretario Generale, Responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti i dirigenti.

Il piano formativo terrà conto della necessità di divulgare in modo omogeneo, sistematico, condiviso le linee guida e i protocolli organizzativi adottati in attuazione del piano.

I protocolli organizzativi e le linee guida sono pubblicati sulla intranet e sulla internet dell'ente, sono stati condivisi nel tavolo di monitoraggio con tutti i dirigenti, ma non sono stati condivisi e diffusi fra tutti i dipendenti, per consentirne un'attuazione puntuale, attenta, omogenea e uniforme.

Nel corso di questa prima annualità del piano aggiornato saranno pertanto condotte delle sessioni formative tenute dai dirigenti che hanno coordinato i tavoli intersettoriali di redazione delle linee guida operative su specifici temi particolarmente sensibili a fenomeni di pressioni corruttive o ad altre forme di illegalità.

Sarà inoltre programmata una sessione formativa specifica su argomenti che coinvolgono in modo trasversale tutti i dipendenti dell'ente: gestione del conflitto di interessi, gestione dell'accertamento sulla sussistenza di cause di inconfirabilità e incompatibilità e adozione di modelli organizzativi che sviluppino capacità di dialogo e competenze sulla correttezza degli atti e degli adempimenti fra servizi che gestiscono ambiti funzionali integrati.

Sarà valutato il coinvolgimento dei Comuni, sentite le loro esigenze, nell'ambito di interventi di formazione obbligatoria su trasparenza e anticorruzione.

## **8. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO**

Il monitoraggio del Piano, inteso come attività di verifica della progressiva esecuzione delle attività programmate e del raggiungimento degli obiettivi previsti, prevede:

- l'utilizzo di audit svolti durante le verifiche della performance raggiunta che si pongono come obiettivo anche il controllo dei tempi dei procedimenti e della trasparenza;
- l'utilizzo dei report del controllo di gestione da cui emergono i risultati dei progetti e/o processi PEG formulati in riferimento agli obiettivi di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

- l'utilizzo di report del controllo di regolarità amministrativa ex post condotto sugli atti dei dirigenti, in particolare rispetto a quelli assunti nei settori ad alto rischio di corruzione.
- Il Responsabile dell'anticorruzione esercita, in ogni caso, un continuo monitoraggio avvalendosi delle informazioni rese dai Dirigenti in base alle quali redige - entro il 15 dicembre di ogni anno - la relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14 Legge 190/2012, utilizzando la scheda standard pubblicata sul sito dell'ANAC e rappresentando in tal modo il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Questo documento è pubblicato sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione trasparente - Altri contenuti" e non deve essere trasmessa all'Anac, secondo quanto dalla stessa statuito.

## 9. RIDEFINIZIONE DEI TEMPI DI MONITORAGGIO DEL PIANO

Si ridefiniscono i tempi di monitoraggio del piano in base alla seguente tabella

**Tabella riassuntiva degli strumenti di monitoraggio sull'attuazione del Piano Anticorruzione integrati con quelli previsti nell'ambito del Ciclo della performance e del Sistema dei controlli**

STRUMENTO	SOGGETTO	SCADENZA	ambito
Proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e dei suoi aggiornamenti annuali	Responsabile Prevenzione	entro il 31 dicembre	Piano Anticorruzione
Piano di dettaglio della Formazione del Personale	Responsabile Prevenzione	entro il 31 marzo	
Relazione sull'attuazione del Piano dell'anno precedente	Responsabile Prevenzione	entro il 15 gennaio	
Report da trasmettere al dirigente di settore/area sulla corretta applicazione delle misure previste dal Piano e segnalazione di eventuali ritardi nell'attuazione e anomalie riscontrate	Responsabili di PO	Quadrimestrale (per i primi mesi dell'anno, entro il 31 ottobre per gli ultimi mesi)	
Report periodico da trasmettere al Responsabile della prevenzione che attesti la corretta applicazione delle misure previste dal Piano nella macrostruttura di riferimento e le azioni realizzate per eliminare le anomalie eventualmente riscontrate	Dirigenti	entro il 20 maggio entro il 15 settembre	
Report finale da trasmettere al Responsabile della prevenzione che attesti la corretta applicazione delle misure previste dal Piano anticorruzione nella macrostruttura di riferimento e le azioni realizzate per eliminare le anomalie eventualmente riscontrate	Dirigenti	entro il 20 novembre	
Tavolo di monitoraggio periodico	Responsabile Prevenzione e dirigenti	entro il 31 maggio ed entro il 30 settembre	
Tavolo di monitoraggio finale	Responsabile Prevenzione e dirigenti	entro il 30 novembre	ciclo della Performance
Relazione sulla Performance	Dirigenti/DG	entro il 30 aprile	
Rendiconto di gestione e relazione illustrativa dei risultati	Dirigenti/DG	entro il 30 aprile	
Relazione infrannuale sulla Performance	Dirigenti/DG	indicativamente settembre	
Relazione sullo stato di attuazione dei programmi e permanere degli equilibri di bilancio	Dirigenti/DG	entro il 30 settembre	

Progetto di piano annuale di gestione per l'anno successivo, contenente gli obiettivi gestionali, economici e patrimoniali, gli standard qualitativi e quantitativi dei servizi o delle funzioni da erogare, le spese di personale e per incarichi ed il piano degli investimenti da realizzare	Società in house	entro il 30 novembre	Sistema dei controlli
Report intermedio sullo stato di attuazione del piano annuale di gestione	Società in house	entro il 31 luglio	
Report finale sullo stato di attuazione del piano annuale di gestione	Società in house	entro il 31 gennaio	

Il responsabile anticorruzione ha la facoltà, in ogni momento, di sottoporre a controllo atti, provvedimenti, attività dell'ente, qualora ne ravvisi la necessità e l'opportunità.

Allegato 1

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE - REPORT PERIODICO

PERIODO DI RIFERIMENTO \_\_\_\_\_

SETTORE/SERVIZIO \_\_\_\_\_

RESPONSABILE \_\_\_\_\_

<b>COD.</b>	<b>AREA DI RISCHIO</b>	<b>MINACCE e CRITICITÀ RISCONTRATE</b>	<b>CONTROMISURE APPLICATE</b>	<b>EVENTUALE RIFERIMENTO ATTI DI APPLICAZIONE (1) / NOTE</b>
1	Reclutamento del personale e gestione della carriera			
2	Affidamento lavori servizi forniture			
3	Esecuzione contratti di lavori servizi forniture			
4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari			
5	Concessione ed erogazione di sovvenzioni-contributi-sussidi-vantaggi di qualsiasi genere a persone fisiche/giuridiche			
6	Procedure di verifica e controllo			
7	Gestione del patrimonio e demanio			
8	Affidamento incarichi professionali a soggetti esterni			
9	Partenariato pubblico/privato			
10	Rimedi per soluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali			
11	Atti autoritativi e procedimenti sanzionatori			

(1) il riferimento deve contenere gli elementi di precisa identificazione dei documenti di verifica della minaccia e applicazione della contromisura.

**SEGNALAZIONE ANOMALIE**

--

**AZIONI CORRETTIVE**

--

Mantova, lì

Il responsabile del settore/servizio